

Status della Capitale e immigrazione i temi del dialogo fra il candidato Pdl, i membri del governo francese e l'Ump a Parigi

ALEMANNO

Il candidato del Pdl: per la Capitale serve il modello Sarkozy

dal nostro inviato

FABIO ROSSI

PARIGI - Il "governo amico" di Gianni Alemanno, nella scalata al Campidoglio, non è solo quello che sta per insediarsi a Palazzo Chigi. Sull'immigrazione - su cui «è necessario un intervento a livello europeo per rendere efficaci ed espulsioni degli stranieri comunitari che commettono reati» - e sulla forma di governo di Roma Capitale - «che deve coordinare tutta l'area metropolitana, con uno schema simile a quello della *Grand Paris*» passando per «il metodo Attali, ovvero una commissione di super esperti» - una sponda importante arriva d'Oltralpe. Da quel governo francese di Nicolas Sarkozy che il candidato del Popolo della libertà sente vicino, e che da Parigi può fornire "un modello e un alleato" per quella svolta all'amministrazione capitolina che il centrodestra sogna di realizzare dopo 15 anni di opposizione.

Nella metropoli transalpina Alemanno trova sponde importanti sia nei membri del governo francese Horteaux, Blanc e Karoutchi che in Devedjian, segretario dell'Ump, restituendo la visita compiuta

settimane fa dal segretario delle relazioni internazionali Thierry Mariani, insieme ad

Alfredo Mantovano, ex sottosegretario agli Interni e massimo esperto di An in tema di immigrazione. In una giornata in cui il candidato sindaco non ha comunque rinunciato a tenere d'occhio la situazione politica capitolina. Con un occhio alla questione apparentamenti e alle polemiche suscitate dall'accordo, ormai in dirittura d'arrivo, con La Destra di Francesco Storace: «Le preoccupazioni della Comunità ebraica mi sembrano eccessive, perché Storace ha già dimostrato di essere assolutamente affidabile sul piano democratico - sottolinea Alemanno - Noi valuteremo bene la situazione, parlando con tutti e mantenendo la bussola del programma, ma non accettiamo veti». E sull'Udc, il candidato sindaco

invita Pier Ferdinando Casini «ad appoggiare il centrodestra, visto che il suo partito ha fatto sempre un'opposizione durissima all'amministrazione di sinistra; e non ha nulla in comune con chi in consiglio comunale ha negato la solidarietà al Papa, sul caso della Sapienza, e proposto l'introduzione del registro delle coppie di fatto». Alemanno punta anche il dito sull'elezione

di Andrea Alzetta, detto Tarzan, uno dei leader di Action; «Si tratta di un elemento costitutivo della coalizione

che sostiene Rutelli», ribadisce l'ex ministro.

Con i rappresentanti del governo transalpino, che si congratulano con lui per il buon risultato ottenuto a Roma, Alemanno discute di programmi. E di come far diventare Roma «una metropoli davvero moderna, dopo gli anni della politica dell'immagine di Rutelli e Veltroni». Tuttavia Alemanno salva qualcosa dell'amministrazione Veltroni per esempio nel campo della cultura. «E i viaggi ad Auschwitz con i giovani sono un'esperienza da ripetere». Al ministro dell'Immigrazione Brice Hortefeux propone un accordo tra la Città eterna e la Ville lumière in vista della presidenza francese dell'Ue, nel secondo semestre del 2008. «Va creata una politica comune che chiarisca la direttiva sulla libera circolazione dei cittadini comunitari negli stati Ue - propone il presidente della federazione romana di An - In modo che le espulsioni di chi commette reati siano effettive, prevedendo sanzioni per chi non le rispetta e resta, o torna, in Italia, e si possa partire in modo efficace

con l'allontanamento dei 20mila immigrati che vivono a Roma avendo già commesso reati». Questo è, per Alemanno, il primo passo per una politica vera anche sui campi nomadi, «che devono essere

luoghi di passaggio, non di permanenza stabile: chi vuole restare in Italia deve integrarsi davvero, vivendo da cittadino normale in quartieri norma-

li». E il ministro francese, di un dicastero voluto fortemente da Sarkozy, annuisce. Ricordando che «l'insegnamento obbligatorio della lingua, l'obbligo di far frequentare le scuole ai bambini e una politica seria sugli alloggi sono i punti principali della nuova politica per l'integrazione degli stranieri in Francia». Migliorare la vita nei campi nomadi, aggiunge Alemanno, «significherebbe invece soltanto attirare altri: è necessaria una politica di numero chiuso». Stop all'idea dei villaggi della solidarietà, quindi.

Del ruolo istituzionale di Roma, invece, il candidato sindaco del Pdl ha discusso con Christian Blanc, segretario di Stato per lo sviluppo di Parigi Capitale, e con Roger Karoutchi, ministro per le relazioni con il Parlamento dell'Ile de France, la regione della metropoli francese. «La nostra proposta è quella di creare il distretto federale di Roma Capitale - spiega Alemanno - Un progetto molto simile a quello messo in pratica a Parigi».

Sull'aereo del ritorno Alemanno, grande appassionato di alpinismo, guarda ammirato il Monte Bianco. E la scalata più dura, quella al colle capitolino, sembra per un attimo meno impervia.

DIRETTIVA UE SULLE ESPULSIONI

*Vera integrazione
No ai campi nomadi
allontanamento
per chi commette reati*